

# Il Centro CRESPI diventa interuniversitario

## Una realtà al servizio della ricerca per la formazione degli insegnanti

Ira Vannini<sup>1</sup>

Dal 6 ottobre 2022, il *Centro di ricerca educativa sulla professionalità dell'insegnante* (CRESPI) è stato trasformato in *Centro Interuniversitario*, con una convenzione fra tredici atenei italiani<sup>2</sup>. Si tratta di un traguardo di notevole importanza, che porta a compimento un cammino ormai molto lungo, iniziato fin dal 2013.

È proprio nel giugno di quell'anno che si svolsero a Bologna, presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M. Bertin" dell'Alma Mater, le "Giornate di studio" dal titolo *La professionalità degli insegnanti: valorizzare il passato, progettare il futuro*: un'occasione di riflessione e confronto di tipo interdisciplinare (il convegno venne infatti organizzato da pedagogisti e sociologi dell'educazione, ma ospitava anche psicologi del lavoro e delle organizzazioni e antropologi culturali), che raccolse a Bologna studiosi particolarmente sensibili al tema della valorizzazione della professione docente nella prospettiva di una scuola democratica, orientata dalla ricerca scientifica in ambito educativo, promotrice di equità ed emancipazione sociale e culturale.

In questa scia, nel 2014, un gruppo di ricercatori - accomunati da un forte interesse per una ricerca empirica capace di aiutare ad analizzare, comprendere e trasformare i contesti della formazione degli insegnanti (dall'asilo nido fino alla scuola secondaria di secondo grado) - entrò a far parte dell'appena costituitosi centro di ricerca bolognese.

Da quel momento, il CRESPI - con l'intenzione appunto di valorizzare i risultati ormai consolidati della ricerca sulla scuola e gli insegnanti e, insieme, progettarne direzioni future - si pose l'obiettivo di collegare tra loro e promuovere molteplici linee di ricerca sulla professionalità degli insegnanti, considerata come primo elemento di qualità dei sistemi di istruzione e d'educazione.

La scelta, fin dall'inizio, è stata quella di porsi in una prospettiva di servizio all'interno della comunità scientifica: come studiosi con una forte esperienza nel campo della ricerca empirica in educazione, avevamo l'opportunità di cooperare per realizzare ricerche - attraverso approc-

1. Per il Centro CRESPI, con le Università di Bolzano, Bologna, Cagliari, Firenze, Lumsa, Milano Bicocca, Modena e Reggio Emilia, Parma, Pavia, Perugia, Roma Tre, Sapienza e Verona e tutte le Colleghe e i Colleghi del CRESPI.

2. Sul sito del Centro CRESPI (<https://centri.unibo.it/crespi/it>), oltre alla presentazione delle attività di ricerca del Centro, è possibile consultare le indicazioni esatte degli Atenei che hanno firmato la Convenzione e gli Organi e i ricercatori del CRESPI.

ci epistemologicamente e metodologicamente diversi - i cui risultati potessero aprire prospettive e fornire strumenti e indicazioni per valide metodologie di formazione degli insegnanti.

La consapevolezza, da sempre condivisa tra i ricercatori del CRESPI, è stata quella della necessità di uno studio empirico, sistematico, continuativo e di natura interdisciplinare del complesso di competenze che qualificano la professione docente, anche alla luce della funzione vitale che il sistema scolastico svolge all'interno di una società democratica. Tale consapevolezza ci appare oggi ancor più rilevante in un contesto socio-politico e culturale che continua a svalorizzare le professioni educative e che, lungi dal riconoscere il ruolo della ricerca scientifica in educazione, pare non saper interpretare i dati empirici da essa prodotti e (forse) non accorgersi delle profonde diseguaglianze e povertà che connotano il sistema scolastico.

L'obiettivo diviene dunque quello di costruire percorsi di ricerca fondati sui reali bisogni delle scuole e delle istituzioni educative, partecipati, insieme ai protagonisti dell'educazione e dell'istruzione, e utili per la qualità del lavoro di insegnanti e educatori.

## La Ricerca-Formazione

Il CRESPI, come si è detto, pone dunque la qualità dell'insegnamento come elemento cardine per la qualificazione dei sistemi scolastici e la crescita intellettuale di bambini e ragazzi: si tratta di un impegno scientifico e, al contempo, politico-sociale. Per tale ragione, le competenze degli insegnanti necessitano di cura - formativa, sociale, politica - al fine di garantire ai docenti quegli strumenti concettuali e metodologici utili a comprendere e ad agire efficacemente all'interno di situazioni educative e didattiche complesse. È in questa cornice che il CRESPI, a partire dal 2016, ha iniziato a riflettere su quali siano gli approcci metodologici più validi per condurre ricerche sulla professionalità docente che siano anche capaci di coinvolgere gli insegnanti e gli educatori. Approcci finalizzati, allo stesso tempo, a costruire conoscenza scientifica, ma anche a rendere gli insegnanti protagonisti dei processi di costruzione di questa conoscenza. Fin da subito è apparso evidente a chi lavora nel CRESPI che la realizzazione di vere e proprie attività di ricerca autonome all'interno degli istituti scolastici - pur promosse dalla normativa italiana fin dagli anni '70 e istituzionalizzate con il Regolamento sull'autonomia del 1999 - debba essere ancora pazientemente e tenacemente costruita a partire da condizioni sistemiche (culturali, sociali, politico-istituzionali, organizzativo-funzionali) capaci di agevolare realmente l'esercizio di una "professionalità in ricerca" da parte dei docenti. Tali condizioni, come sappiamo, attualmente non esistono e, per essere costruite, vi sarebbe la necessità di un impegno reale da parte dei molteplici attori del mondo della scuola, con un'autentica sinergia fra responsabili politici, referenti di governo delle scuole, associazioni degli insegnanti, mondo della ricerca e della formazione. Per tutto questo le parole chiave non potrebbero che essere: visioni valoriali condivise, progettualità, collegialità e tempi lunghi, perché in nessun caso è possibile pensare a una ricerca *dentro* le scuole che sia vissuta come un'indicazione calata dall'alto. Rimane tuttavia aperto a questo punto l'interrogativo su quale debba essere il

progetto *in itinere* che orienta la progressiva costruzione di un'autentica cultura della ricerca e della sperimentazione dentro le scuole.

La risposta che il CRESPI ha via via condiviso è quella di una ricerca che sia, al contempo, formazione; ovvero: una formazione degli insegnanti alla ricerca *attraverso la ricerca*. Ma anche una ricerca che, mentre forma gli insegnanti, riesce a costruire nuova conoscenza.

È forse nel supporto a un pensiero riflessivo (nel senso pienamente deweyano del termine) e critico, a un pensiero sistematico e progettuale, che possiamo individuare la possibilità di restituire il "fare ricerca" agli insegnanti? Che possiamo sostenere lo sviluppo della loro professionalità come insegnanti-ricercatori?

Proprio a partire da queste domande, contingenti e urgenti per il sistema scolastico del nostro



Paese, è nata nel CRESPI l'esigenza di discutere e delineare un approccio alla ricerca empirica che sia *con* gli insegnanti e *per* gli insegnanti; che sia a un tempo di coinvolgimento attivo e partecipante, ma anche di vera e propria formazione, con il sostegno di ricercatori esperti e disponibili ad adattarsi a fare ricerca in un contesto complesso come quello scolastico.

Se è vero che gli studiosi del Centro CRESPI si caratterizzano per una

buona conoscenza dei diversi metodi della ricerca empirica, per una costante preoccupazione rispetto ai temi del rigore metodologico e della validazione dei dati nei differenti disegni di indagine e per una lunga esperienza di ricerca dentro i contesti scolastici e con gli insegnanti, allo stesso modo essi sono consapevoli dei limiti degli approcci tradizionali nel campo della professionalità docente: fondamentali certo, ma - spesso - quando le ricadute sui contesti e sulle prassi dei soggetti divengono urgenti - non più sufficienti. Se è assolutamente vero che le ipotesi della ricerca educativa non possono che nascere sempre dentro i contesti reali, vero è anche che lo stare nei contesti insieme agli insegnanti *sposta* via via obiettivi e disegni metodologici, richiamando la necessità di forme di indagine che coinvolgano gli insegnanti più a lungo e in profondità, in più fasi della ricerca, preoccupandosi anche e soprattutto dei benefici che essi stessi possono ricevere (in termini di crescita professionale) durante il percorso; e non solo al termine. Le ricerche empiriche, in questo modo, pur sotto la responsabilità metodologica del ricercatore esperto, si contaminano via via di elementi contestuali, socio-relazionali, anche profondamente politici; perché più forte diviene la richiesta della scuola di intervenire per la trasformazione dei contesti, più le scelte metodologiche del ricercatore devono trovare spazio per il confronto, la negoziazione, la revisione condivisa di obiettivi e risultati attesi. Lo spazio della ricerca si trova allora a doversi modificare, a rallentare, a dare spazio a un pensiero

problematico e critico in molteplici momenti del percorso di indagine, assumendo la responsabilità di una ricaduta formativa rilevante sui contesti scolastici e sui principali attori della scuola, gli insegnanti. Si tratta - hanno immaginato i ricercatori del CRESPI - di dare spazio a una Ricerca-Formazione.

## Il futuro del CRESPI

Oggi il Centro CRESPI Interuniversitario si costituisce, per gran parte della sua attività, attorno a questa idea, con la volontà di continuare a precisare meglio il costrutto di Ricerca-Formazione, anche andandone a controllare l'efficacia nei diversi contesti della scuola italiana in cui le molteplici ricerche vengono realizzate.

Attualmente, dal CRESPI, la Ricerca-Formazione è considerata come una vera e propria ricerca empirica che si realizza nel campo della professionalità docente, al fine di promuoverne lo sviluppo. È una ricerca che si svolge all'interno delle istituzioni scolastiche, fortemente ancorata al contesto, dove ricercatori e insegnanti condividono itinerari di ricerca, ma soprattutto scopi di cambiamento istituzionale. Piuttosto che una scelta di metodologia di indagine (ogni Ricerca-Formazione è attenta a garantire la validità e affidabilità dei dati raccolti, adottando procedure di validazione specifiche in funzione dei disegni - qualitativi, quantitativi o misti - che vengono applicati), è un modo di porsi del gruppo dei ricercatori nei confronti dei contesti scolastici individuati e degli insegnanti che in essi agiscono. Chi si impegna all'interno di un percorso di Ricerca-Formazione ha come primo obiettivo quello di poter contribuire a migliorare lo sviluppo professionale degli insegnanti coinvolti e, allo stesso tempo, del contesto scolastico, esplicitando i quadri politico-valoriali che orientano il cambiamento. L'azione di ricerca si svolge a seguito di decisioni deliberate nel gruppo: preferibilmente una comunità interdisciplinare di studiosi in collaborazione con gli insegnanti, dove la responsabilità metodologica resta prioritariamente ai ricercatori, ma con un costante coinvolgimento dei docenti, elemento che costituisce l'orientamento primo e ultimo dei percorsi.

I ricercatori del CRESPI hanno sviluppato attorno a queste convinzioni un forte senso di comunità, come testimoniato anche nel recente convegno "Ricerca educativa per la formazione degli insegnanti" (27-29 ottobre 2022), organizzato dall'Università degli Studi di Perugia, che ha visto coinvolti tutti gli atenei del CRESPI. L'impegno è quello di proseguire nel tentativo di offrire alla comunità educativa e scientifica risorse teoriche e metodologiche utili, valide, sostenibili per supportare la professionalità dell'insegnante nel nostro Paese.



CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI RICERCA EDUCATIVA  
SULLA PROFESSIONALITÀ DELL'INSEGNANTE